

→ L'ALLESTIMENTO CONGIUNTO TRA STABILE E REGIO CHIUDE LE DUE STAGIONI

# La musica come colonna sonora E per protagonista un attore

**Valter Malosti nel ruolo del protagonista in un'opera dal difficile e delicato equilibrio tra parola e note**

**TIZIANA LONGO**

Entrare d'attore, in punta di piedi ma con forza e personalità, in un'opera sinfonica. E' questo il compito che Valter Malosti si è assunto dicendo sì al «Manfred». Dalla sua ha la poetica parola di Byron, sopra e tutt'intorno la musica maestosa e suggestiva di Schumann. La difficoltà è farle coesistere in modo equilibrato senza che una prenda il sopravvento sull'altra.

Malosti definisce la sua performance un «recitar cantando, dove però la voce deve rimanere ferma e non seguire l'onda invitante della musica». Più facile a dirsi che a farsi, anche se lui per quest'impresa le carte in regola le ha. Non solo perchè come lui stesso racconta «la musica gli piace fin da quando era bambino» ma anche perchè da alcuni anni si dedica con successo alla regia musicale, collaborando con numerosi compositori delle più diverse aree espressive da Corghi a

Tutino, da Bosso a Di Castri, passando per le regie di opere di Cage, Nyman e anche Mozart. Se a tutto ciò aggiungiamo che insegna drammaturgia all'Accademia Chigiana capiamo bene che questo mondo gli è più che vicino. Nonostante tutto, lui, prudentemente, dice: «Certo non è la stessa cosa. Qui la parte musicale e quella drammatica sono già ben scritte e definite. Bisogna fare in modo che si fondano insieme.

Qui però - sottolinea - io faccio solo l'attore. Il mio compito è rendere al meglio il carattere di Manfred, personaggio forte ma smarrito; schiacciato dall'amore incestuoso per la sorella e dal senso di colpa per averne causato, forse involontariamente, la morte».

Nonostante l'opera Byron l'avesse concepita per essere declamata in salotti ristretti e Schumann si fosse limitato a comporre delle musiche di sce-

na, il «Manfred» nell'allestimento congiunto di Teatro Stabile e Teatro Regio (che attraverso la figura di Lord Byron, amante dell'Italia e grande spirito romantico lo hanno legato alla marcia d'avvicinamento «Verso il 150° dell'Unità d'Italia») firmato da Andrea De Rosa, nella nuova traduzione di Enzo Moscato, porta in scena un corposo numero di interpreti. Sul podio dell'Orchestra del Teatro Regio il maestro Gianandrea Noseda, alla guida del Coro del Teatro Regio Roberto Gabbiani; sul palco oltre a Malosti alias Manfred si muovono

quattro solisti (Daniela Pini, mezzosoprano; Cristina Barbieri, soprano; Andrea Papi, basso; Matthias Stier, tenore; e cinque attori: Marco Cavicchioli, Francesca Cutolo, Paola Caterina D'Arienzo, Milvia Marigliano, Daniela Piperno. Sergio Tramonti è l'artefice delle scene aggettate sulla sala in modo da coinvolgere al massimo, anche fisicamente, la platea. E sarà questa proprio un'occasione per avvicinare due pubblici diversi ma poi non troppo distanti.

«Manfred» sarà trasmesso in diretta dal Teatro Regio su Rai-Radio3, sabato 19 giugno, alle ore 20.





**Interpreti**  
Valter Malosti  
nei panni di  
Manfred  
e Paola  
Caterina  
D'Arienzo  
durante le  
prove dello  
spettacolo  
(foto di Bepi  
Caroli)